

Cari Fratelli nel giorno di Santa Lucia volevo condividere con voi questa lettera.....

Un abbraccio Luca

LA SPERANZA

Quante volte abbiamo sentito pronunciare questa parola, ma in che cosa davvero speriamo come uomini e come cristiani? La speranza è un sentimento del cuore umano che, contro ogni difficoltà, tende ad un bene assente. L'uomo è sempre animato dalla speranza, anche in maniera inconsapevole. Dio ha posto nel cuore dell'uomo questo seme fecondo che come germoglio di vita genera ed anela il desiderio di felicità, l'attesa di pienezza dell'esistenza. La speranza, virtù soprannaturale e teologica, ci dona la forza di confidare in Dio e riporre la nostra fiducia non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo, nella ricerca del regno dei cieli e nel cammino verso la vita eterna. Secondo P. Giuseppe, come la fede, anche la speranza è un dono di Dio, a cui l'uomo deve però corrispondere con la propria vita, per averne merito ed aspirare al premio che Dio ha promesso ai suoi fedeli. Il Servo di Dio amava ripetere: *"Fratello e sorella, con le opere della fede, abbi ferma speranza e non temere"*, nella certezza della onnipotenza e bontà di Dio. Il Padre Cappuccino ricordava anche con fermezza i due nemici della speranza, peccati contro lo Spirito Santo: la disperazione della salvezza e la presunzione di salvarsi senza merito. Se davvero siamo peccatori orgogliosi ed ostinati, e forse pecciamo volutamente con la speranza del perdono, come possiamo confidare nella Bontà di Dio che è anche Giustizia Infinita? Consapevole però anche dello scoraggiamento e dei momenti di abbandono che attanagliano il cuore dell'uomo, P. Giuseppe invitava i suoi figli spirituali a vivere nell'innocenza dei poveri in spirito, ricordando di riporre ogni speranza nella bontà di Dio quando la miseria e la debolezza appesantiscono il cammino, certi che il Sangue di Cristo è lavacro divino ed il Pastore Buono fa grande festa per la pecorella ritornata all'ovile. Vero Apostolo delle Vocazioni, ridestava sempre la chiamata alla santità, anche nel tempo della prova, del dolore e della morte, rinvigorendo la fede e la speranza con le sue esortazioni: *"vivendo nella perfetta volontà di Dio, in giustizia e santità, non dobbiamo temere la morte; poiché dopo il lavoro c'è il riposo; dopo la lotta il premio; dopo il dolore la gioia; dopo la terra, il cielo; dopo Gesù immolato, Gesù Risorto"*.

In questi giorni tanti vissuti umanamente tristi, tra cui sofferenze fisiche e morali ed anche sorella morte, hanno bussato al cuore dei fratelli della comunità. La domanda che mi sono fatto è come vivere ed essere uomini e donne di speranza in questi momenti. La risposta è arrivata subito vedendo la realtà della vita con gli occhi della fede. La speranza è quella che ho visto nell'affetto e nella vicinanza di tanti che si sono fatti vicini nel dolore, nel farsi presenti con

semplicità ed umiltà, nel condividere anche il dolore che bussa alle porte inaspettatamente o meno. Volti di uomini e donne, fratelli e sorelle in cammino, che pur segnati dal dolore, non hanno mai smesso di trasmettere la luce del Risorto, testimoniando che vale la pena vivere quella vita, che pur se complessa e difficile, regala a chi la accoglie con gratitudine, una speranza continua, che si fa certezza nella fede in Cristo.

La forza dello Spirito Santo ci ha permesso di "ricompattarci", come ci dice P. Marzio e la Grazia di Dio è passata e si è fatta visibile, per chi ha occhi attenti e sa accogliere e riconoscere i segni della presenza del Signore che parla in tanti modi.....anche attraverso il dolore che ci richiama a ciò che davvero conta ed è essenziale nella vita. La vita è davvero un combattimento, ma non siamo soli. «Dobbiamo essere [...] rivestiti con la corazza della fede e della carità, avendo come elmo la speranza della salvezza» (1 Ts 5,8). Essa ci procura la gioia anche nella prova: «Lieti nella speranza, forti nella tribolazione» (Rm 12,12). Mi auguro con tutto il cuore che ognuno, me stesso per primo, possa rispondere a quella chiamata che il Signore ci ha fatto attraverso la Fraternità, ad essere *“Un cuor solo ed un'anima sola”*, perché il Signore ha posto la sua speranza nelle nostre vite, nel carisma che ci ha affidato. Sono sicuro che il Signore non ha smesso di sperare che la Fraternità possa continuare a fiorire anche nell'inverno della vita, quando ciò che sembra morire, in verità si prepara ad un nuovo germoglio, ad una nuova vita. Ad ognuno la sua parte, nel preparare la strada al Signore che viene in mezzo a noi.

Nella preghiera alla Vergine Benedetta, Madre nostra celesta, dolce speranza nostra, affidiamoci a Lei "Rivestita di luce, ornata di stelle, volgi su di noi le pupille fascinatrici, guida al bene i nostri passi incerti, proteggi l'innocenza, accogli chi è penitente, metti tutti sotto il tuo manto stellato e rendici degni del tuo Figlio Gesù".

Pace e Bene